

LA POLEMICA

Replica alle critiche di Taffara (Pd): faccia autocritica sull'abuso di cemento

# La maggioranza difende le scelte su San Cristoforo

«Accordo urbanistico coerente con le nostre idee passate»

LUIGI OSS PAPOT

PERGINE VALSUGANA - «Se veramente vogliamo ridare vita alla frazione di San Cristoforo dobbiamo dare la possibilità innanzitutto ai residenti di poterla vivere tutto l'anno, e questo si fa attraverso i servizi che devono poter avere a disposizione. Servizi che permetteranno di dare la possibilità di rilanciare anche il turismo che non può essere ridotto ad un uso per pochi mesi delle seconde case, ma attraverso un utilizzo anche sostenibile delle volumetrie ricettive esistenti: questo è l'indirizzo che vorrebbe dare l'amministrazione in accordo con i privati»: la maggioranza consiliare di Pergine, in una nota a firma della vicesindaco **Daniela Casagrande** e **Franco Demozzi**, replica alle prese di posizione della minoranza, in particolare a quelle di Marina Taffara del Partito Democratico che ha fatto riferimento proprio a coloro che oggi, in maggioranza, nel 2011 bocciarono il cosiddetto "piano Pizzi" per la riqualificazione di San Cristoforo, considerata allora una «operazione immobiliare fine a se stessa»: oggi invece, secondo la maggioranza, è ben chiaro dove sia l'interesse pubblico della variante al Piano regolatore.

«L'accordo urbanistico approvato dal consiglio comunale -prosegue la nota- si muove su una linea di continuità e di coerenza rispetto alla battaglia che il nostro gruppo politico condusse qualche anno fa. Non solo non c'è contraddizione, ma crediamo anzi che proprio oggi, finalmente, arrivi a conclusione un processo che



L'area al centro del dibattito. Secondo la maggioranza in consiglio comunale, San Cristoforo ha bisogno di un rilancio

costituisce, nello stesso tempo, un punto di arrivo e un punto di partenza. Punto di arrivo di un percorso non facile, che avrebbe potuto protrarsi ancora per molti anni e con esiti incerti. E punto di partenza per una possibile riqualificazione di due importanti parti di territorio (San Cristoforo e l'area del teatro tenda, ndr)».

La maggioranza parla poi, per San Cristoforo, di necessità di rilancio e non di cementificazione in quanto «di cemento a Pergine ne è stato usato anche troppo -si legge ancora- e questo qualche forza di opposizio-

ne dovrebbe ricordarlo, dal momento che alcuni strumenti urbanistici, che hanno consumato molto suolo, li hanno proposti o accettati senza grosse riserve. Non vogliamo recriminare sulle scelte passate, anche perché non si può fare molto per correggere certi errori, ma chi le ha compiute o non le ha impedito potrebbe forse farsi un piccolo esame di coscienza prima di vedere la pagliuzza nell'occhio di chi oggi è al governo».

La nota poi prosegue specificando le motivazioni per cui, nel 2011, fu bocciata dal consiglio comunale la delibera la ri-

qualificazione di San Cristoforo: il potenziale edificatorio era elevato (quasi 5 mila metri quadrati contro i 3.166 della variante attuale); la perequazione era poco chiara e trasparente ed un accordo prevedeva di trasferire superfici edificabili anche sulla frazione di Assizzi; le minoranze allora furono compatte nel chiedere l'annullamento in autotutela della concessione edilizia che autorizzava la costruzione di un centro medico privato su un'area con destinazione urbanistica "F2" (per attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano)..